

## INSEGNAMENTI MEMORABILI

*Per parte mia voglio osservare la povertà, vivere senza nulla di proprio, senza chiavi presso il mio stipetto, senza valigie e senza bauli, così semplicemente chiedendo dalle mie consorelle il mio pasto e dando loro il mio lavoro, voglio vivere dando e sforzandomi di dare sempre buon esempio in privato ed in pubblico, a me basta quanto la Comunità può darmi, non voglio niente di più di quanto gli altri credono di darmi, ma tutto quanto io possa avere sarà sempre delle mie Suore e per esse dei poveri del nostro Istituto. Così voglio vivere, una sola veste, un solo grembiule, solo quello che mi occorre giorno per giorno, ora per ora, senza mai nulla di personale, nulla di mio, nulla di proprio. Tutto sia dei poveri, ogni cosa sia fatta pei poverelli, pei poveri più ributtanti, più brutti, più scostumati, più nervosi, più cattivi... questa vorrebbe essere la mia vita, per parte mia! Poi ognuno veda il suo!*

\* \* \*

*Due pensieri costanti e perseveranti ho nella mia mente: il pensiero di Nostro Signore Gesù Cristo e quello dell'Istituto, a volte l'uno s'identifica con l'altro e non riesco più a distinguere nella mia mente se pensando a Nostro Signore Gesù Cristo veda i poverelli assimilati a Lui od anche se pensando all'Istituto veda Nostro Signore Gesù Cristo sotto le spoglie dei poverelli. Ma questo pensiero mi ha fatto tanto bene all'anima per cui ho considerato gli uomini da me accostati solo in funzione di questi due illuminati pensieri: i poveri e Nostro Signore Gesù Cristo! Nella mia vita pertanto non ho mai sollevato gli occhi in faccia a nessun uomo fino a questo punto che posso con certezza affermare che non ho conosciuto volto di uomo se non quello del Sacerdote, destinato dal Signore sui miei passi, perché io mi rivolgessi a Lui per l'amministrazione dei Santi Sacramenti a me dovuti. La infinita misericordia di Dio mi ha sempre sostenuto nei propositi di bene e nell'opera del mio Istituto.*

*A laude di Cristo. Amen.*

Dai detti di Suor Antonietta Giugliano

*SUOR ANTONIETTA GIUGLIANO*  
*AUTOBIOGRAFICA*

Io, Suor Antonietta Giugliano, fu Francesco e fu Moccia Antonietta, nata in America, a New York, il giorno 11 luglio 1909 e battezzata nella Parrocchia di S. Filippo Neri, attualmente domiciliata in Afragola (Napoli) al Viale S. Antonio - Parrocchia di S. Giorgio, all'età di 6 anni, lasciai l'America e tornai in Afragola (Napoli) città di origine e fin d'allora mi sentii fortemente attratta per la vita ritirata e religiosa ed inclinata alla pietà verso Dio, e all'amore verso i poverelli, per i quali ho avuto sempre un trasporto straordinario, aiutandoli e soccorrendoli nei loro bisogni spirituali e temporali, privandomi molte volte anche del mio più necessario. Questa attrazione e questo desiderio di lasciare la vanità del secolo ed abbracciare una Congregazione religiosa la cui missione fosse diretta alla cura dei poverelli, si facevano sempre più imperiosi a misura che crescevo negli anni. Anzi alla morte dei miei genitori, essendo all'età di 20 anni, non vedevo il momento di poter raggiungere i limiti di età per essere libera di attuare il mio deliberato disegno. A tal uopo ed anche per conoscere meglio la volontà di Dio a mio riguardo, mi diedi ad una vita di più intenso fervore, di pietà, di preghiera e di opere sante.

Avendo saputo da un mio cugino, il Sac. Giuseppe Romanucci, che nel locale Convento di S. Antonio

vi era un buon Padre Franceseano, Vicario del Convento, P. Sosio Del Prete, che proprio allora andava per la bocca di tutti per le Sue opere di bene e di carità, risolsi di rivolgermi a Lui sia per chiedere lumi e consigli e sia per la scelta della Congregazione.

Aprii a Lui candidamente il mio animo esponendo-Gli il proposito già maturato, ed Egli, da buon Padre, in sulle prime non fu tanto favorevole alla mia proposta, ma poi convinto ed assicurato della serietà delle mie affermazioni, mi disse: « Sentite, figliuola, giacché siete decisa ad abbracciare la vita religiosa, io credo che Dio voglia che nel vostro paese sia da svolgere la vostra missione, quella cioè di assistere e curare i tanti poverelli di cui abbonda la vostra città, e che per mancanza di tetto e di pane sono lasciati abbandonati, in mezzo alla strada, terminando i loro giorni nell'assoluto abbandono di ogni conforto religioso e morale. Quindi col vostro patrimonio aprite qui un ricovero per vecchi poveri e voi stessa vi ritirate per attendere alla cura di essi. Dietro il vostro esempio di abnegazione e di sacrificio, altre giovinette vi seguiranno e così farete opera altamente umanitaria, sociale e religiosa. »

Queste parole del buon Padre furono come sprazzi di luce in mezzo alle tenebre della mia mente, e siccome di fare così la volontà di Dio, mi accinsi ad eseguire quanto quel buon Padre andava suggerendo.

Prima però di accingermi alla difficile impresa, dovetti superare infiniti ostacoli, provenienti persino dalla mia famiglia e da persone interessate, che chissà quali castelli in aria andavano formulando per la dote lasciata da mio padre! Percossa e bastonata ripetu-

te volte da mio fratello, dovetti riparare presso le Suore Catechiste di Casoria.

Questa persecuzione accanita e persistente aggravata da continue minacce e calunnie e sopportata da me, mediante la grazia di Dio, con cristiana rassegnazione, durò fino al 1932, quando, libera per raggiunta età, potetti acquistare, con una parte del mio patrimonio, un fabbricato al Viale S. Antonio, per installarvi l'erigendo ricovero per i poverelli, e fare una vita ritirata e religiosa.

Così fin dal 6 giugno del 1932 incominciò a funzionare in Afragola un Ospizio per la vecchiaia abbandonata, ed insieme una piccola riunione di pie anime, desiderose di attendere ai servizi di questi poverelli.

Si incominciò con un gruppo di poche vecchiette e così man mano è andato crescendo il loro numero a misura della disponibilità dei posti e dei mezzi che ci venivano dati dalla provvidenza del Signore.

Lo stesso è avvenuto delle pie giovanette che insieme con me hanno voluto lasciare le vanità del secolo. Si incominciò con tre, poi con cinque, poi con dieci, e così man mano è andato sempre crescendo il loro numero. Avendo poi fatto continue ripetute istanze e insistenze presso S. Em.za il Cardinale Alessio Ascalesi, Egli fin dal 1935 si benignò di vestire dell'abito religioso il primo gruppo di queste pie anime.

Questa opera fu accolta come una provvidenza del Signore dal popolo e dalle Autorità locali, sia ecclesiastiche, sia civili, contribuendo essa al bene di tanti vecchi abbandonati, che nei loro ultimi anni trovavano un pane sicuro, e un conforto spirituale e religioso. Basta dire che molti di questi che vivevano abban-

donati in mezzo alla strada, marcendo nella sporcizia e divorati da schifosi insetti, sono stati ricoverati, puliti e rivestiti ed ora ringraziano e benedicono il Signore.

L'opera attualmente benedetta da Dio, va sempre prosperando ed incrementandosi per il bene che compie, ricercata pure da altri Vescovi per la missione di bene che svolge nella società. Scopo unico e principale della Congregazione è la cura della vecchiaia abbandonata, ma dietro richiesta degli Ordinari potrebbe dedicarsi ancora ad altre opere di assistenza e di beneficenza. Perciò si cerca di impartire alle Suore una formazione adatta alle opere a cui potrebbero essere chiamate. Attualmente nella Congregazione vi sono pure Suore fornite di diplomi di abilitazione magistrale, diplomi di scuola materna, d'infermeria, di taglio e cucito.

Le diverse case hanno locali bene esposti ed arieggiati, attrezzati secondo le moderne esigenze, con vasti dormitori, uffici, direzione, Cappella etc.

Ora queste pie anime consacrate alla cura dei vecchi e che hanno dato prove tangibili di serietà, di pietà e di amorosa assistenza ai vecchi della strada, ed hanno incontrato il plauso e l'incoraggiamento delle Autorità religiose e civili, avendomi esposto il desiderio di abbracciare lo stato religioso sotto l'osservanza di Costituzioni proprie che già sono state fatte, dopo aver molto pregato e invocato l'assistenza dello Spirito Santo, e dopo aver consultato il consiglio di persone autorevoli, prudenti, di larga esperienza e specialmente del nostro Padre Spirituale, fiduciose che questa nuova opera sia conforme ai voleri divini, implorano la grazia del consenso della S. Sede Apostolica.

*LETTERA ALLE PICCOLE ANCELLE*  
DI SUOR ANTONIETTA GIUGLIANO (anno 1937)

*Dilettissime Figlie,*

la vostra lettera mi ha fatto pervenire l'eco cocente del vostro cuore ed il filiale affetto che avete per i vostri Superiori, come per il nostro Istituto. Ed io ne sono commossa. Ora debbo dirvi che un anno è già passato ed un altro sta per cominciare. Cosa sarà per noi, figlie care? Io auguro a tutte non la felicità come il mondo ingannevole promette non consolazioni sensibili e passeggera, ma solo l'amore del Signore e la vera santità.

Se sinora siamo state lontane dall'ideale sperato è stato perchè, essendo la nostra, nuova fondazione, non si poteva esigere di più, ma ora che, grazie a Dio, il nostro Istituto prende un altro aspetto, noi pure dobbiamo cambiarci e riformarci ed essere, o per meglio dire, divenire delle vere Religiose pensose del mondano proverbio: l'abito non fa il monaco e la tonsura non fa il prete.

Quelle Religiose, che veramente sentono di aver la vocazione e si sentono capaci di sopportare le piccole prove della vita religiosa (che, dopo tutto, non sono vere prove; infatti se noi ci vogliamo paragonare alle povere mamme di famiglia, la nostra vita è una vera delizia; e qualcuna fra voi potrà dire, per esperienza, quante contrarietà ci sono in famiglia), continuino a vivere con noi.

Ora, figliuole care, ve lo ripeto, se qualcuna tra

voi dovesse venire al Noviziato col pensiero di continuare la vita di dissipazione o semplicemente comoda e per soddisfare i propri capricci, sarebbe meglio per essa, che ritornasse indietro e non venisse in religione per meritare quella condanna del Vangelo: « Guai a te che hai dato scandalo, meglio sarebbe stato che ti avessero messo una macina da mulino al collo e ti avessero buttato in fondo al mare ».

Care figliuole, se la frase « Guai a te ecc. » è dolorosa, quanto mi piace quest'altra che Gesù dirà il giorno del giudizio: « Venite, benedette dal Padre mio, venite a possedere il regno per voi preparato ». Questa sarà detta a quelle anime religiose che hanno un gran concetto della propria vocazione e ad essa corrispondono con grande sollecitudine, specialmente a quelle che sono state addette alla cura dei poveri vecchi. So bene che la loro vita è piena di sacrificio, perciò vi prego, figlie care, di non mettervi in condizione da perdere per cose futili il premio promesso.

Care figlie, noi specialmente prime Fondatrici, abbiamo davanti agli occhi il modello che dobbiamo imitare, cioè il nostro venerato Fondatore S. Francesco di Assisi, perciò dovremo essere come Lui, modello di virtù per poter trasmettere a tutta la Congregazione il buon odore di Gesù Cristo. Saremo noi la base principale? Sapete che cosa è la base? Il fondamento. Se il fondamento è buono sarà buono tutto l'edificio, se poi il fondamento non è buono, non potrà durare l'edificio. Perciò vi scongiuro, sorelle care, di riformarvi. Specialmente quelle che dovranno venire a Torre Annunziata saranno delle privilegiate; meglio di noi potranno applicarsi alla vera formazione religiosa. E se, Dio non vo-



glia, qualcuna non avesse il coraggio, ve lo ripeto, che torni indietro, vada pure a casa sua. Noi vogliamo le buone Religiose e non un gran numero di fantasmi che fanno ombra nella Comunità in cui si trovano e che non sono capaci di fare il minimo sacrificio per il Signore. Un pensiero particolare alle care Suore che stanno con i vecchi: lo so che sono le più sacrificate, ma sono pure Religiose e il Signore darà loro la più bella ricompensa lassù in cielo. Io prego sempre per loro particolarmente, ed invio ad esse il mio materno affetto.

Nel santo giorno di Natale avrei voluto essere tra voi, ma volli venire presso queste povere figlie, qui a Torre, che pure avevano gran bisogno, perchè esse sono private anche degli esercizi di pietà e specialmente della Santa Messa. Voi sapete, qui non c'è ancora la Cappella, perciò la funzione non è stata possibile. Voi avete avuto la dolce gioia e consolazione di partecipare alla bella S. Messa cantata in casa propria. Noi qui abbiamo fatto mezz'ora di cammino inutile e poi siamo state costrette a ritornare indietro per essere andate nella Chiesa di S. Pasquale già in ritardo. Speriamo che l'anno venturo anche noi potremo gioire in casa nostra.

Io termino, care figliuole, augurandovi che presto sia con noi a Torre, dopo Capodanno, il piccolo gruppo delle postulanti con alcune Suore designate, che si mettano in viaggio, e si preparino presto, in tutto e per tutto.

Buon Anno a tutte. Saluti cari dalla piccola Comunità Torrese, particolarmente dalla Superiora e da me, fatevi sante, in unione di preghiere.

Vostra serva e povera madre.

Suor ANTONIETTA di GESÙ

## IL MIO TESTAMENTO SPIRITUALE

DI SUOR ANTONIETTA GIUGLIANO

*Nel nome SS.mo di Dio Padre Onnipotente, Creatore e Signore dell'Universo e del Figliuolo suo Unigenito, nostro Salvatore e Redentore, Re di tutte le creature, e dello Spirito Santo, nostro consolatore e luce; a lode della SS.ma Vergine Maria Liberatrice da ogni flagello, espongo qui le mie ultime volontà e decisioni ch'io confido e affido alla cura del Padre Giacinto Ruggiero affinché le pubblici.*

*Mi trovo degente qui nella Clinica della Madonnina di Milano e penso che questi giorni siano gli ultimi della mia vita. Pertanto voglio esporre, anche se non ce ne sia bisogno perché il testamento spirituale della mia vita sta soprattutto nell'impegno religioso che, per tutti i giorni della mia povera esistenza, mi sono sforzata di attuare e vivere, voglio esporre, ripeto, le mie volontà e decisioni ultime in ordine di tempo. Anzitutto intendo e voglio morire come, quando e dove Iddio vuole, nel grembo della S. Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana e soggetta umilmente ai piedi del Signore Papa Giovanni Ventitreesimo al Quale, a nome mio ed a nome di tutte le Piccole Ancelle presenti e future, pro-*

*metto e professo incondizionatamente obbedienza, riverenza ed affetto fino al sacrificio totale della volontà. Desidero che mi si usi la carità di amministrarmi i SS.mi Sacramenti, se possibile, fino al giorno della mia morte giacché voglio morire, come mi sono sforzata di vivere, con l'aiuto della SS.ma Eucarestia, forza e gioia di tutte le mie ore anche delle più travagliate. Questa carità comunque mi si usi fin quando si possa, compatibilmente con le mie condizioni fisiche.*

*Esorto le mie figliuole dilette e desideratissime, le Piccole Ancelle, se possibile, di far capo per ogni eventualità, in morte mia, alla mia carissima e fedelissima collaboratrice Suor Franceschina Tuccillo, che è stata in miglior parte la depositaria devota dei miei ideali di religione.*

*Per quanto riguarda beni, titoli, assegni, polizze e qualunque altra cosa, intendo lasciare tutto senza esclusione o riserva alcuna, all'Istituto delle « Piccole Ancelle di Cristo Re » per il fine per il quale io stessa ho inteso sempre operare.*

*Il Notaio Ferdinando Tozzi ha in deposito presso di sé il mio seguente testamento olografo che così dice:  
« Col presente mio testamento nomino mio erede universale « L'Istituto Piccole Ancelle di Cristo Re » riconosciuto con Decreto del Presidente della Repubblica del 12 gennaio 1958, n. 33, perché possa continuare le opere di culto, assistenza e beneficenza per cui è sorto ».*

5 aprile 1960

F.to : SUOR ANTONIETTA GIUGLIANO

*M'inginocchio davanti a tutte le mie Consorelle, così come già ebbi occasione di fare nell'ultimo Capitolo Generale nella nostra Casa Religiosa di Castellammare di Stabia, e chiedo umilmente perdono di qualunque cosa io abbia potuto commettere ai danni della loro anima, anche se non ce ne siano state le intenzioni dirette. Come pure vorrei implorare una benedizione di pace e di bene dal mio carissimo Arcivescovo di Napoli, Signor Cardinale Alfonso Castaldo, se per qualche verso io abbia potuto non operare nello spirito dei Suoi comandamenti. Attesto però di aver operato sempre nei riguardi della Cattedra di Sant'Aspreno con la massima devozione, col massimo spirito di fede, con la massima soggezione che io abbia potuto ottenere dalla mia volontà, dalla mia intelligenza e dal mio cuore. Anzi ho continuamente fatto offerta della mia vita, specie negli ultimi tempi, al Signore perché, mediante il calore e l'amore della Cattedra della Santa Chiesa di Napoli, fiorisse sempre più e si rinvigorisse la Congregazione delle « Piccole Ancelle di Cristo Re ». Assicuro di aver pregato e supplicato ogni giorno non solo per il Papa, ma anche per il mio Arcivescovo Alfonso Castaldo.*

*Ho aggiunto nelle mie preghiere e nelle mie quotidiane fatiche ed offerte sempre una specialissima intenzione per Sua Ecc.za Mons. Adolfo Binni, Vescovo di Nola, che ho considerato, dopo la morte dell'Eminentissimo Cardinale Alessio Ascalesi, secondo fondatore e continuatore appassionato e geniale, paterno e sollecito delle sorti della Congregazione delle « Piccole Ancelle di Cristo Re ». Se fosse possibile, vorrei dire alle Piccole Ancelle di Cristo Re di amarLo a fede e vorrei dire a Sua Eccellenza Mons. Binni di continuare per*

*sempre e dovunque questo sacro vincolo soprannaturale di carità operosa con le « Piccole Ancelle di Cristo Re ». Ringrazio e prego anche per tutti gli altri Eccellentissimi Ordinari dai quali le Piccole Ancelle dipendono.*

*Voglio segnalare alla riconoscenza delle Piccole Ancelle l'Ordine Serafico, sempre benedetto, per tutte le preziose cure che s'è preso di noi, in modo particolare addito alla gratitudine due illustri Ministri Generali, il Padre Leonardo Maria Bello che ci fece prospere per le Sue benedizioni serafiche ed il Padre Agostino Sépinski, quem Deus sospitem semper diu servet, che è stato con noi veramente paterno e buono.*

*Non so dire poi quanto le mie figliuole debbano essere grate all'Onorevole Ferdinando D'Ambrosio che fu sempre collaboratore solerte ed affettuoso della nostra Istituzione. Affido il compito della riconoscenza verso l'Onorevole D'Ambrosio al mio carissimo nipote Renato Tuccillo per il quale, a premio delle sue fatiche, imploro la benedizione di Dio.*

*Se infine le mie benedizioni valgono alcunché dinanzi al cospetto di Dio, siano invocate e profuse a piene mani non solo ma a pieno cuore su tutte le mie Figliuole, le « Piccole Ancelle di Cristo Re » mai troppo elogiate e benedette per tutta la ponderosa opera che svolgono silenziosamente ogni giorno. Si mantengano sempre nel nascondimento e nell'ombra ché Iddio preferisce la luce del nascondimento e non il tenebrore del fasto. Siano benedette queste mie Figliuole che sono state la mia vitale passione, la mia gioia, la mia speranza! Siano sempre più benedette quanto più si sforzeranno a vivere secondo Iddio in conformità dell'idea-*